Sabato 18 Gennaio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale; Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 26, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Spedizione in abbonamento postale

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII - N. 16

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2.— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Spedizione in abbonamento postale

I PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA FRANCESE

DA THIERS A FALLIÈRES

Le notizie da Parigi ci dicono che la Francia attuale ha atteso con suprema indifferenza il giorno nel quale essa vide cambiata la sua suprema autorità, il presidente della Repubblica.

Probabilmente questo significa che la repubblica s'è ormai affermata su tutte le inimicizie ed è ammessa da tutti i francesi come una condizione essenziale della vita della nazione.

Ben altrimenti fu nei primi trenta anni della repubblica, quando l'assemblea nazionale nel febbraio del 1871 sedeva a Bordeaux, essendo Versailles occupata e Parigi assediata dai Prussiani.

La lista repubblicana aveva ottenuta un'ottima votazione; nel dipartimento della Senna, Louis Blanc era riuscito primo con 216 500 voti, seguito da Victor Hugo con 213 580, dal Gambetta con 202.399 e da Garibaldi — eletto anche altrove — con 200 239. Ma, dalla provincia, i monarchici giungevano a Bordeaux in baldanzose falangi, sì che incerte apparivano agli occhi di tutti le sorti della giovane Repubblica.

All'assemblea, i monarchici erano i più, ma nessuno dubitava che i repubblicani fossero i soli capaci di rifare l'unità politica della nazione: la monarchia aveva la maggioranza numerica, ma la repubblica rappresentava la necessità patriottica. Conveniva dunque agire con prudenza e con tatto, perchè la Repubblica trionfasse, far sì che il più alto rappresentante del nuovo ordine di cose potesse godere la fiducia della Sinistra, senza dar di gomiti contro le segrete aspirazioni della Destra. Ora parve a molti che l'uomo più indicato all'ufficio presidenziale fosse il Thiers, la cui candidatura venne infatti presentata all'Assemblea il 17 febbraio.

E Thiers veniva eletto «capo del governo esecutivo della Repubblica francese»: titolo che appena un anno dopo veniva cambiato colla *Loi des Trente* in quello di «presidente della Repubblica francese».

Già nel 1873 però Thiers si trovava a disagio in questa Repubblica dalla maggioranza monarchica, e dava le dimissioni.

Mac Mahon, duca di Magenta, fu il suo successore, eletto al 24 marzo 1873 coi voti.... dei monarchici.

Senonchè il maresciallo deluse le ambizioni dei partiti orleanista e legittimista, che *si erano fusi* attorno al duca di Chambord; ma soltanto per coltivare le sue ambizioni personali. Ciò fu evidente, quando, sciolta due volte la Camera, egli cominciò a passeggiare per la Francia, preparando la Dittatura. Allora il Gambetta gli lanciò *la famosa intimazione: O sottomettersi, o dimettersi!* — che divenne il grido di guerra dei repubblicani; e il maresciallo, di fronte alla maggioranza democratica, uscita dalle elezioni del 1877, promise di rinunciare ad ogni politica personale, chiamando al potere *il Dufaure*.

Senonchè la tregua durò poco: infatti, *qualche tempo dopo, il 30 gen*naio del 1879, avendo il presidente rifiutato di firmato certi decreti, fu costretto a dimettersi, mentre, a termini della legge del 1875, con la quale si era istituito il settennato, avrebbe dovuto rimanere in carica an*cora un anno.*

L'assemblea elesse, con 563 voti contro 99 dati al generale Chanzy, Jules Grevy. Jules Grevy fu il primo presidente eletto nella grande aula della Camera dei deputati nel palazzo reale di Versailles, dove anche oggi *si fanno le elezioni.*

Alla scadenza del settennato, il Grevy fu riconfermato in carica, ma il 2, dicembre del 1887, dovette dimettersi, come i suoi predecessori, perchè fatto segno a violenti attacchi.

La sua lettera di dimissione, ottenuta quasi per forza dal *governo, fu* accolta con un triplice grido di: «Viva la Repubblica». Si procedette poi alla nomina del nuovo presidente. Al primo scrutinio, il Carnot raccolse 303 voti, il *Ferry* 212, il generale Soussier 148; al secondo, il Carnot 616 e il Soussier 188.

I parigini fecero una lieta accoglienza al Carnot, che si recò da Versailles all'*Eliseo — dove lo* ricevette l'allora ministro di Grazia e di Giustizia Armando Fallières — scortato da tre squadroni di guardia repubblicana. Per la strada il popolo cantava:

C'est Carnot, Carnot, Carnot
Sadi Carnot
Qu'il nous faut
Oh! Oh! Oh! Oh!

La repubblica metteva radici sempre più salde.

I maggiori nemici della Repubblica, scrive Luigi Campolonghi, erano stati fino all'elezione di Carnot: sotto Thiers, la provvisorietà del regime, sotto Mac Mahon, *la restaurazione* e la *dittatura* sotto il Grevy, la corruzione e il favore: e dovevano essere per l'avvenire: sotto il Carnot e il *Perier*, il boulangismo e l'anarchia, sotto il Faure, il militarismo, sotto il Loubet il nazionalismo.

×

Quando, il 24 giugno del 1894, Sadi Carnot cadde sotto il pugnale di Sante *Caserio, in Francia* era in *pieno terrore anarchico*. Però noi assistiamo qualche giorno dopo, nel Congresso di Versailles, ad uno sforzo disperato *dell'esigua pattuglia socialista* e dell'estrema sinistra repubblicana, ridotta alla sua espressione più sincera, in difesa della *libertà* pericolante e al felice tentativo dei reazionari per eleggere un presidente di loro gusto. Questo presidente fu Casimir Perier, la cui *nomina avvenuta* con 451 voti, fu così salutata dal socialista Lavy: — Perier è l'eletto dalla monarchia!

Allora, molti tumultuarono in segno di protesta; ma, dopo qualche mese, allorchè il Perier si dimise, gli urli con cui la Camera accolse alcune frasi *del* suo messaggio, *fra le altre quella* in cui egli lamentava che la Presidenza «fosse priva di mezzi d'azione e di controllo», dimostrarono che molti deputati fossero venuti o quasi *nella medesima* convinzione del loro collega rivoluzionario.

Il Congresso del 17 *gennaio* 1895 avvenne in piena reazione. — Il boulangismo era morto: l'anarchismo dormiva: le armi della reazione erano puntate contro il nuovo pericolo del *socialismo*, allora in pieno sviluppo giovanile. Tutti gli occhi delle tribune erano *fissi sul Jaures e sul Rouanet*, i quali — espulsi pochi giorni prima dalla Camera — prendevano di diritto parte al voto. Vicino ad essi sedeva il Carnaud, uscito fresco fresco dal carcere. Vuoti apparivano invece gli scanni di Girault Richard, trattenuto in carcere *benchè validamente eletto* e del Mirman, soldato, al quale le autorità militari avevano negata la licenza di un giorno,

Si venne ai voti. Il primio scrutinio favori l'uomo che meglio incarnava la idea e la pratica repubblicana: En*rico Brisson. Egli ottenne 338 voti*, Felix 244, Waldeck Rousseau 184. Ma al secondo scrutinio le sorti mutarono i voti di Waldeck Rousseau si divisero in parti ineguali fra il Brisson e il Faure, il quale, raccogliendo altresì i voti che nel primo scrutinio erano andati ad altri candidati *reazionari* risultò eletto con 430 voti contro 361.

All'annuncio dell'elezione del Faure, all'estrema si levò un formidabile tumulto di protesta. — Viva la reazione! Panama!.... Finanzieri.... Au Mazas! — gridavano i socialisti; e l'un di essi aggiunse: — E la continuazione di Casimir!...

Il 17 febbraio del 1899 allorchè, al Senato, Emile Loubet si alzò dallo scanno presidenziale per annunciare la morte di Felix Faure, i senatori scattarono in piedi gridando tre volte: — Viva la *Repubblica!*

Fu quella, a un tempo, l'approvazione di una fede e la designazione di un candidato. La fede era minacciata in pieno *affare Dreyfus*, da un nazionalismo audace fino alla temerità; la candidatura del Loubet sembrava ai chiaroveggenti uomini di parte repubblicana la meglio adatta per guidare la repubblica, in quei giorni perigliosi, *verso un* porto di *salvezza*.

Le elezioni avvennero il 18 febbraio a Versailles, sotto la presidenza del Loubet salutato al suo apparire da grida di: «Viva la patria!» a destra e di «Viva la Repubblica!» a sinistra. *Durante* il voto *si ebbero incidenti rumorosi.*

Al suo arrivo a *Parigi il* Loubet, eletto presidente, venne fatto segno a dimostrazione di simpatia e di ostilità. Nei sette anni di presidenza, toccò a lui l'onore di sventare per sempre gli intrighi della reazione: di modo che si può *dire* che egli *sia stato* l'ultimo presidente di battaglia.

L'elezione di Armando Fallières, avvenuta il 17 gennaio del 1906, non dette luogo ad una battaglia; la sua presidenza si è svolta senza avvenimenti degni di nota per l'esistenza della *Repubblica*

Notizie dal Friuli

da Cividale

All'Operaia

17. — Ieri sera è seguita un'importante seduta della Società Operaia locale, la prima seduta dopo le ultime elezioni consigliari.

Il Presidente sig. *Ettore Zanuttini* porse ai nuovi eletti un saluto ripromettendosi dalla loro opera concorde ed alacre sempre migliori cose per il bene della Società operaia.

Comunicò quindi che il lavoro per l'*iscrizione* dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza fu compiuto dall'ufficio di segreteria e vennero spedite 203 domande d'iscrizione corredate dai prescritti documenti prima che spirasse l'anno 1912.

Si passa quindi alle elezioni. A voti unanimi viene confermato nella carica di vice presidente pel 1913 il signor Beltrame Umberto e nominati direttori i signori Pozzi Tobia, Braidotti Luigi e Rieppi Giuseppe.

Circa il servizio sanitario, viene deliberata la continuazione del servizio come nel 1912 confermando a medico sociale al dott. cav. Francesco Accordini.

Viene pure confermata l'esistente commissione dei visitatori, coll'aggiunta di un nuovo membro nella persona della signora Levatrice Tomat-Zuliani Luigia.

Sono quindi accordati pel 1913 i sussidi continui ai soci ammessi a tale beneficio nell'anno precedente ed accolta una nuova domanda.

In fine vennero ammessi a far parte della Società tre nuovi soci ed una socia, e raccomandato in via ufficiosa alla Presidenza di organizzare anche quest'anno *il tradizionale banchetto* delle cariche sociali.

da Palmanova

Cose di stagione

17. — Avete già annunciato il grande Corso mascherato che avrà luogo nella nostra cittadina il 2 febbraio p. v. e per *il quale un Comitato alacre com*posto delle migliori personalità cittadine lavora a tutt'uomo per la brillante riuscita.

Dalle voci che ho potuto raccogliere, sono già numerose le coppie ed i gruppi di maschere iscritti della nostra città e dei vicini paesi: senza contare che da Udine ci si minaccia una vera invasione di maschere, che noi accoglieremo a braccia aperte, con delle bottiglie di «*champagne*» in mano, da sturare però, e con altre manifestazioni di gioia.

Il 1 febbraio p. v. avrà poi luogo un grande veglione che, per essere l'unico della stagione, è certo riuscirà in modo straordinario.

da Pordenone

Soldato impazzito

17. — Stamane il sergente Leone *del IV Genova* cavalleria, aveva sentito uno strano frastuono proveniente dalla cella di rigore dove era rinchiuso *il soldato Morra* che *tra giorni* avrebbe dovuto essere tradotto a Venezia per scontarvi una pena in quelle carceri militari. Il Morra, evidentemente in preda ad un'agitazione vivissima, aveva fracassato tutto quanto gli era capitato fra mano.

Dopo non pochi sforzi fu ridotto all'*impotenza* e trattenuto in *osservazione.*

Nel numero dei più

Ieri sera alcuni amici offrirono un banchetto d'addio al celibato al sig. Vito Barbaro che mercoledì prossimo unirà il suo destino a quello di una gentile signorina di qui.

Inutile dire che si sturarono molte bottiglie e furono pronunciati molti brindisi ed infiniti auguri.

A questi aggiungiamo *i nostri.*

Il veglione della Filarmonica

Domani sera seguirà il veglione annunciato tempo fa in favore della locale Filarmonica. Non occorre dire che l'orchestra è affiatatissima come *non* mai e che *si prevede* quindi un esito sicuro e brillante.

Per ora, quindi, buon divertimento a tutti!

da Pavia di Udine

MORTO IN SEGUITO A SCOTTATURE!

17. L'altra sera è successa in paese una raccapricciante disgrazia.

Il bambino Luigi Missano di Angelo d'un anno e mezzo trovavasi sul focolare a riscaldarsi, sorvegliato da una sorellina di circa sei anni. Mentre questa si era per un *momento* scostata, il bambino immerse il braccio nell'acqua bollente che c'era dentro a una pentola e riportò *scottature* così gravi che, non ostante le cure mediche più assidue, ieri sera fra i più atroci spasimi spirava.

Sul luogo si è *oggi* recato il Pretore del secondo Mandamento.

da S. Vito al Tagliam.

Associazione Magistrale

17. — L'Associazione Magistrale sanvitese si è oggi riunita in seduta straordinaria per il resoconto morale e finanziario del 1912 e per la nomina *delle nuove cariche sociali.*

Ecco come risultò composta la nuova Presidenza: Presidente signor Arnaldo Mussolini — vice presidente signora Amalia Springolo e segretario *signorina* Anita Linassi.

A *Revisori dei conti* vennero nominati la sig ra Giovanna Teatini-Fancello ed il sig. Davide Facchin.

All'Ospedale

Nell'ultima seduta del Consiglio Ospitaliero vennero prese le seguenti deliberazioni:

1. Autorizzò il presidente a stare *in giudizio* per *il decreto* 23 ottobre 1912 del R. Prefetto di Udine in merito all'Eredità Stufferi.

2. Approvò l'aggiunta d'un nuovo certificato di rendita a maggiore garanzia per il già approvato prestito di Lire 120 090 con la cassa di Risparmio di Udine.

3. Approvò la stipulazione per un anno delle affittanze dei beni ex Stufferi, e cioè fino all'1 novembre 1913.

Al *consiglio erano presenti i signori* Romualdo Sinigaglia — Ing. Giacomo Nigris — e Pietro Cortese.

da Tolmezzo

Il saluto dei partenti per la Libia

17. Abbiamo l'altro giorno accennato alla *partenza di 196 alpini del* battaglione Tolmezzo destinato in Libia per sostituire i congedandi del 90 e del 91. Prima di salpare da Napoli essi hanno spedito il seguente telegramma al cap. Bery, che è restato a comandare il battaglione.

«Componenti battaglione Tolmezzo mandano avanti salpare in Libia affettuosi saluti famiglia e capitano.

tenente *Galetti.*»

da Gemona

I volontari Alpini

17. Ieri sera si è riunito il Comitato organizzatore del battaglione dei volontari alpini.

Dopo l'approvazione dello Statuto si passò alla nomina delle varie cariche.

Presidente fu eletto il sig. Zozzoli cav. ing. Gio. Batta, capitano; a vice-presidente il sig. *Gropplero* co. Bul*lardo*, tenente, a *segretario* il *sig.* Guido Fantoni, e cassiere il cav. Carlo Rossini.

Fra giorni si pubblicherà alla cittadinanza un manifesto dichiarando aperte le iscrizioni.

da Sacile

Forestiero ladro

17. — Ieri sera veniva alloggiato all'Albergo Moretto di qui un forestiero alto, *dal pizzo bruno* e *dal fare* molto simpatico, che offriva volentieri dei quarti e dei caffè agli altri avventori. Quando stamane la proprietaria sig. Ravanello scese in cucina s'accorse che le mancavano lire 8 50 che aveva lasciato nel cassetto e la macchina di cucire, mentre il signore sconosciuto non c'era più in camera.

Donde i primi sospetti e la relativa denuncia.

Lo sconosciuto però si è allontanato per ignoti lidi.

da Spilimbergo

Un premio di 9000 lire

17 — Il *giovane Carlo de Mattia*, di qui, avrebbe vinto un premio di 9000 lire della Lotteria nazionale col n. 1.471 991

Per cui *oggi*, prima di partire per Torino ad incassare il premio, ha profuso una non indifferente quantità di «champagne» e di bibite fra gli a*mici*.

Congratulazioni e, se fosse il caso, auguri.

da Meduno

Senofonte Entrata

17. Ieri ha parlato nella sala dell'albergo «alle Alpi» il propagandista socialista sig. Entrata *Senofonte* davanti ad un numeroso pubblico di operai e di emigranti, applauditissimo.

Il valoroso oratore ha pure parlato in questi giorni a Navarons, a Frisanco e Tramonti, dovunque ascoltato con deferente attenzione ed ospitalmente accolto.

da Ampezzo

Contro la madre!

17. Sere fa il muratore Burba Giovanni d'anni 34 della frazione di Oltris, in seguito ad un diverbio colla madre per ragioni d'interesse, le diede uno spintone cacciandola contro il muro e causandole *ferite* alla *testa guaribili entro il* decimo giorno.

La povera vecchia, che ha 72 anni, ha denunciato il malvagio figlio alla autorità giudiziaria.

da Bannia di Pordenone

Morto in Libia

17. Alla famiglia Muzzin, per il tramite del Municipio, è pervenuta ieri la tristissima notizia del decesso avvenuto l'altro giorno a Tripoli del *suo figlio*, il soldato Olivo Muzzin, morto per ileo-tifo.

La notizia ha prodotto in paese pe*nosissima impressione.*

da Tarcento

In Pretura

Vi mando notizie schematiche e molto significanti del complesso lavoro compiuto nello scorso 1912 dalla locale pretura.

Cividale: — Furono pronunciate 240 sentenze, assunte 97 prove ed eseguiti 106 atti di volontaria giurisdizione, come atti notori asseverazioni di perizie accettazioni e rinuncie ereditarie, inchieste di infortuni ecc.

In 51 udienze si trattarono 455 cause, delle quali 109 pendenti, 294 sopravvenute e 52 riprodotte.

Furono eseguiti 40 pignoramenti, 8 sequestri e 54 protesti.

Furono costituite 22 tutele e riconvocate 143, mentre ne cessarono 36.

Gli atti *originali in genere furono* 1289.

Penali; — Si tennero 22 udienze, proferendovisi 141 sentenze. Le ordinanze furono 20.

Si istruirono 447, tra processi e rogatorie e se ne esaurirono 411.

L'Erario spese, per testimoni e periti L. 944.33 ed incassò per pene *pecuniarie* e tasse di *sentenza* lire 4400.56.

da Resiutta

Carnevale, Carnevale!

Domenica 19 corr. nella sala dell'albergo Sponza incominceranno le grandi veglie mascherate che seguiranno tutte le domeniche di carnevale e promettono di riuscire brillantissime.

Suonerà l'orchestra locale, diretta dal bravo *sig.* Aristide.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

BIMBI E CANZONI

Roba d'attualità. Il Natale e la Be*fana recano*, coi doni ai bambini degli asili, una serie di festicciuole, in cui è di prammatica farli cantare, i cari piccoli, e col canto far loro esprimere pensieri e sentimenti — che si può scommettere, — essi non capiscono, ma che viceversa si intonano alle idee del tempo. Infatti in un *cinquantennio* le canzoncine per asili hanno molto mutato: io direi anzi: hanno molto *evoluto. La prova?* Eccola nei seguenti quadretti dal vero.

×

Una volta l'ambiente: un vasto salone occupato per metà da banchi a gradinata salienti fin quasi al soffitto. Dentro quella specie di gabbia tanti tanti bambini, dalla testina rapata (giusto c'è passato ieri il rasoio) in blusetta o in grembiule di rigatino. *nuovo fiammante, dono annuale delle* patronesse della pia istituzione. Le bluse (i maschietti), a destra; i grembiulini a sinistra; ma tutti immobili, inchiodati nella gabbia comune, con le braccia conserte: sono i bambini della «Sezione di Carità».

Di fronte al pianoforte a coda, le due file di seggioline quasi eleganti su cui siedono (ma in verità nessuno ci sta fermo un minuto!) quaranta o cinquanta tra bimbi e bimbe, in bluse e grembiuli a dadini bianchi e lilla, con bei capelli biondi e bruni incorniciati di *lieto visino*, e *ricadenti* sulla candida mussola di colletto. Sono i bimbi della «Sezione a pagamento». *E dietro alle sedie dei piccoli benefattori* (sosi piccoli e già benefattori!) le poltrone di velluto, riservate alle Patronesse e ai *Consiglieri* amministratori, tra cui parecchi sacerdoti, dall'aspetto molto autorevole. Più indietro le sedie per gli invitati: babbi e più mamme e nonne e ziette, in *gran contegno e indomenicate*, come si conviene alle signore degli esercenti del rione, che mandano i bimbi *nella sezione* a pagamento. E i genitori degli altri, dei piccoli beneficati? Assenti! La festa non è per i bambini, ma per i benefattori.

La direttrice e le maestre dove sono? Eccole là, in veste scura e cuffietta bianca, tra le due file dei graziosi demonietti! Li carezzano, li sgridano anche, ma sottovoce, li invitano ad avere pazienza: «Non vedete dunque come stanno buoni, come stanno bene con le braccia conserte i bambini «di Carità» — Ah sì, stanno bene! Lo dicono anche le signore: «E' proprio un bel colpo d'occhio! Sono spettacoli commoventi!»

Un vecchio prende posto al pianoforte: silenzio generale! I piccoli beneficati *si* alzano di scatto, come mossi da un congegno — chi sa quante prove per ottenere così metallica precisione non è vero, signore maestre?

Ed ecco cento bocchine si spalancano, un po' troppo, veramente; cento vocette, un po' *forzate*, ma sostenute a modo dalle maestre, cantano in tono minore, su un motivo veramente bello, (lo dicono di Verdi, nientemeno!) queste gravi parole:

Fummo tristi, tapini e solinghi
Qua chi madre e sorella non ha;
*Per le vie per le piazze ramingh*i.
Ne raccolse la vostra pietà.

L'oro, tolto al piacer d'un momento,
Per un anno, a noi tutti bastò,
Fido asilo, con sano alimento,
Alle membra e alla mente donò

E' vero! Ma è pur ben grave che sia vero.

Le *signore cinguettano sottovoce*; ma gli uomini, i sacerdoti, principalmente, seguono il canto e annuiscono col capo e, subito cessato, applaudiscono. Un signore, *forse* il Presidente, legge un breve discorso, seguito da congratulazioni e strette di mano, che non rubano molto tempo. Urge lasciar libere le patronesse; urge liberare i piccoli impazienti delle prime due file, ai quali tocca ora entrare in scena.

Altro quadro commovente, tanto commovente, che qualche signora e tutte *le* mammine delle ultime file si asciugano le lagrime. I bimbi e bimbe della sezione pagante si avviano in bell'ordine su per la gradinata e si collocano facilmente — piccoli come sono — dietro i bimbi di «Carità» rimasti in piedi. Ogni pagante, ecco, leva di sotto il *grembiule*, o dalla blusetta, una scatola di dolci, e la porge al compagno povero, compagno in quel momento e solo per quel simbolico *momento*. Siam *tutti fratelli*, non è vero? E i riccioli biondi e bruni si chinano sulle testine rapate, e qualche bacio scocca qua e là. I cappellini delle poltrone si agitano; l'applauso scoppia caldo, generale: Viva la Carità!

×

Parecchi anni dopo; l'ambiente appare un po' diverso. La gradinata è sparita, sostituita — per la occasione — da un rialzo in legno, che fa da palcoscenico.

La divisa dei paganti, pur ce ne sono, non differisce da quella dei gratuiti; e le schiere dei piccoli attori, cantanti-ginnasti, (tra cui le bimbe si distinguono per il *ciuffetto* dei capelli legato con un fiocco rosa) invece di restare immobili sul palco ad aspettare, vi entrano da una quinta e, al comando di una maestra ben vestita, *marciano* in cadenza, eseguiscono alcuni esercizi quasi coreografici; poi taloni se ne vanno, mentre i rimasti si schierano dal lato del pianoforte, pronti per cantare stando in sull'attenti, con lo sguardo rivolto al pubblico. Anche questo ha mutato un poco: i preti sono pochissimi, ne vedo solo due, *il* parroco e il «*professore*» di canto che siede già al pianoforte. Sono invece numerose — e come belle, come poetiche! — le fanciullette, la *piccola* signorine» che, accompagnate dalle eleganti mammine-patronesse, coi bellissimi *capelli ricadenti sulle trine* dei grandi collari, vengono alla festa del-

l'asilo, per gustare la gioia del «fare il bene». Sentiamo il canto: molto espressivo:

Ah sì! benedette — voi tutte, o bell'alme,
Che ai miseri infanti — porgete le palme,
Di padri e di madri — vestendo l'amor.
Pensier non vi preme — di plauso e di scherno;
I poveri amando — amate l'Eterno;
Ai bimbi servendo — servite il Signor!

E' questo un ringraziamento, o non piuttosto la semplice constatazione di un fatto, che, per essere di un *ordine* **trascendentale, non appare** — o non dovrebbe apparire — men vero agli **ascoltatori** di buona fede? Ma! Limitiamoci a constatare intanto che: «l'oro, tolto al piacere d'un momento», è bastato per un anno a tante creature, oggi non fu decantato. E' un progresso.

×

Alcuni anni dopo, in campagna.

Nell'antico magazzino di un falegname di recente trasformato in sala di custodia, pochi contadinelli dalle testine arruffate e incolori, in zoccoli e in grembiule uniforme (questo si sa, non può mancare, se no in che si affermerebbe la nuova istituzione?...) si schierano, facendo a gomitate, *in fondo, a destra*; e di fronte a loro le bimbe, con le treccine lustre, quasi gocciolanti, di olio e di pomata. Una donna di mezza età, una figura tra contadina e borghese, la maestra, tien cheti, *per quanto può, gli irrequieti* aspettanti con promesse, ammonizioni e minacce, sempre sottovoce e nel più puro dialetto paesano. Le tien bordone, e certo la vince in energia persuasiva, con la grossa voce e la grossa persona, la *bidella*, che *funge* spesso da sottomaestra. Il pubblico? Molto misto. Contadini bottegai, alla rinfusa: sul davanti seduti sulle poche sedie e poltrone, tolte per l'occasione alla Casa comunale e al Presbiterio, stanno il parroco, il sindaco coi consiglieri e alcune villeggianti, tra le quali troneggia una vecchia signora, molto imponente, molto titolata e molto benefica. L'asilo — tutti lo sanno — si *mantiene quasi interamente* con le sue risorse e con le sue offerte: la maestra e la bidella, per esempio le paga lei: trenta e dieci lire mensili, rispettivamente.

Il cappellano dell'oratorio, giovane prete dagli occhi e dalle idee scintillanti, fa gli onori di casa. L'asilo l'ha voluto, l'ha persuaso, l'ha imposto lui! Pensa, il giovane soldato di Cristo, che bisogna elevare il popolo, educandolo e anche pensa che tocchi *proprio* a coloro che ci vivono in mezzo il farlo. Per ora ha messo su l'asilo, un asilo *molto provvisorio*, molto incompleto; ma egli non dispera (come si vede che è giovane!) di renderlo stabile, e *di poter far dell'altro* per il popolo: magari una cooperativa, una lega di contadini.

Ecco al pianoforte, vecchia carcassa gemente, tolta alla sala da ballo della più grossa trattoria del paese. Sentite un po' che cosa fa cantare ai contadinelli quel giovane prete imprudente:

Poveri è vero — poveri siamo.
Ne abbrucia il sole — ne agghiada il ciel!
Ma siamo figli — noi pur d'Adamo,
Redenti in Cristo — chiamati al ciel!
No, povertade — non è peccato;
Nè la ricchezza — fu mai virtù!
Sceso dal seno — nell'Increato,
E' nato povero — pur Ei Gesù

La musica è calda, fremente. I bambini ci dan dentro *alla diavola*, i contadini applaudiscono, senza capir troppo. Il mondo ufficiale non si scrolla dal contegno idem, le signore ciarlano, ma la patronessa e il parroco corrugano simultaneamente la fronte e stringone le labbra. Uhm! quel pretino non ci durerà molto; l'oratorio cambierà presto di Cappellano. Siamo *uguali*, si sa: la Chiesa lo sostiene da secoli, in chiesa; ma fuori, certe affermazioni così secche *non le giudica* opportune; non ostante che, per un momento, un pontefice colto abbia *tentato* di cristianizzare il socialismo.

×

Oggi? Oggi si diffondono idee nuove idee serene e giuste sul «diritto del fanciullo» al benessere fisico e morale; in conseguenza oggi si sentono risonare ben diverse canzoni. Oggi i bimbi non si curvano a ricevere supplicanti «l'oro tolto al piacer del momento»; nè chiedono d'essere «serviti» perchè il servirli importa il paradiso. E nemmeno levano le pure, ignare voci a protestare, quasi a minacciare, in nome del contrasto terribile tra povertà e ricchezza. Oggi i bambini gettano all'aria, al sole, ai loro amici, a se stessi le lieti canzoni, affermanti puramente e semplicemente *il loro diritto alla vita buona*, sana, utile e lieta, senza supplicare, senza lamentarsi, *senza la carità* di nessuno.

E noi tutti, cui preme il pensiero dell'avvenire, noi quanti sentiamo il diritto dei «Nuovi Arrivati» noi, senza farci pregare, senza crederci benefattori vogliamo preparare loro una vita più bella della nostra sana e serena circondata da tutte le difese, ricca di tutti i mezzi necessari a formare i «buoni del domani».

E siam già in molti a volerlo. E *già dal gran popolano, Ministro di una* grande Nazione, Lloyd George, il quale vuole — per giustizia — serbata anche *alla* madre povera la gioia, l'orgoglio nobilissimo di poter baciare i riccioli incorniciati il volto della sua bambina sana e lieta, giù giù fino all'umile maestra dell'umile villaggio, *noi quanti siamo pensosi del nostro* dovere verso il «Fanciullo» ne accompagnamo col cuore la dolce canzone:

Luce e moto, amor e gioia
Chiede e vuol la nostra età
Chi l'opprime, chi l'annoia
E' crudele e non lo sa.
Sia la scuola moto e luce;
Sia la scuola, gioia e amor.
Benedetto chi *col cuor*
Divinò la verità!

Sì: chi aduggia e annoia e opprime *i nuovi entrati nella vita è crudele!* Sì, l'asilo, la scuola, la casa debbono diventare palestre di salute e di gioia; affinchè da questi piccoli venga una gente più forte e più buona di noi. Però che voi siete nel giusto e, pur ignorando, siete nel vero, o Fanciulli, quando gettate al vento il canto vittorioso:

Siam l'età bella e ridente
Che vuol viver e gioir!
Nella mano adolescente
Teniam chiuso l'avvenir

Tecla Ruelli

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

La tragedia di una convivenza

Ucciso dal padrona di casa

La discussione, il verdetto e la sentenza

Pres. Co. Cav. Castiglione
P. M. cav. Trabucchi
Cancelliere Febeo
Difensori avv. Driussi e Bertacioli
P. C. avv. di Caporiacco e Antonini

E' terminato ieri avanti ai giurati il processo contro Luigi Di Bidino, accusato come ampiamente riferimmo di omicidio in persona di Igioio De Nardo

Nell'udienza antimeridiana cominciò la discussione con l'arringa dell'avv. Di Caporiacco il quale sostenne le ragioni della Parte Civile.

L'oratore dopo aver con bella foga discusso le deposizioni testimoniali tendenti *a fare apparire il De Nardo* come un individuo violento e pericoloso, esamina le circostanze emerse dal dibattimento per sostenere la tesi del fine d'uccidere e della mancanza di provocazione. Sostiene anche che il Di Bidino in quella tragica sera non era affatto ubbriaco.

Segue il cav. Trabucchi rappresentante del P. M., il quale con un'acuta e diligente esanima dei fatti della causa, esclude *che la causale del tragico fatto si debba ricercare in una* provocazione del De Nardo; sostiene *invece che il Di Bidino* vibrò la coltellata sotto l'impulso di un'ira ingiusta e mentre era in preda ad una parziale ubbriachezza.

Discute *brillantemente* la *tesi* del fine d'uccidere, ravvisandolo provato dalla entità delle ferite dalla natura pericolosissima dell'arma usata e dalla regione colpita. Esclude la concausa, ritenendo che la peritonite che condusse a morte il De Nardo fu in stretto rapporto di causa ed effetto con la coltellata.

L'avv. Driussi, primo difensore del Di Bidino, esamina acutamente le cause che condussero l'accusato a *quella specie di degenerazione che lo trasformò* da un uomo buono in un tipo irascibile e *dedito* al vino.

Esamina i precedenti del delitto per sostenere che Di Bidino agì nell'impeto dell'ira causato da grave provocazione, e che nel vibrare la coltellata egli non ebbe il fine di uccidere.

Da ultimo discute la tesi della concausa *ed afferma* che l'*insorgere* della peritonite fu dovuto ad altre cause e non alla coltellata.

Quindi l'avv. Bertacioli riepiloga in una lucida e vibrante arringa le ragioni della difesa, sostenendo con profondo calore di convinzione e con copia d'argomenti l'assenza del fine di uccidere, la provocazione *grave* e la concausa.

Poscia il Presidente fa il suo riassunto *e propone i quesiti ai giurati*. Questi, dopo una breve permanenza nella camera delle loro deliberazioni, emisero un verdetto col quale esclusero il fine d'uccidere, e ritennero la *provocazione* lieve e la concausa.

In base a tale verdetto il Procuratore Generale *propone* la condanna del Di Bidino a 9 anni, 8 mesi e 7 giorni di *reclusione*.

L'avv. Antonini per la P. C. richiese una provvisionale di 1000 lire ed i danni da liquidarsi in separata sede.

Il Presidente pronuncia una sentenza con la quale Di Bidino Luigi è condannato ad 8 anni 4 mesi e 7 giorni di reclusione al pagamento di una provvisionale di L. 1000 alla Parte *Civile, spese e danni da liquidarsi in* separata sede.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Un vecchiaccio.

Colonnello *Giov. Batt.* di anni 61, il 19 luglio 1911 avrebbe commesso atti osceni su dei ragazzi. Il Tribunale di Udine lo condannò ad un anno e dieci *mesi di reclusione*. e L. 233 *di multa*. La Corte in contumacia conferma.

Cronaca Cittadina

La nostra scuola all'aperto

nell'antico orto dei Bartolini

Illustrammo in un precedente articolo la ragione e le finalità della «Scuola all'aperto» e mostrammo come essa *si possa* considerare il primo passo decisivo sulla strada della soluzione del problema della riforma della scuola *specialmente* dal punto di vista di una più completa e razionale tutela igienica dei fanciulli.

Mostrammo come la «Scuola all'aperto» sia intesa a togliere i bimbi più deboli e che quindi più profondamente risentono delle non liete condizioni *in* cui per molteplici cause versa la scuola elementare, ed a portarli in un ambiente il quale non solo non danneggi la loro salute, ma anzi la rinsaldi aiutando le libere forze della natura e della giovinezza a compiere la sua benefica opera di sviluppo e di *protezione.*

Il Comune di Udine, che ha provato in mille modi di saper tutelare ed educare l'infanzia con la più acuta dottrina e col più *profondo* e fervido spirito di umanità, non poteva trascurare questa importantissima istituzione rivelatasi dall'esperienza delle altre città, ottimo mezzo di tutela igienica e di elevamento spirituale dei fanciulli che più abbisognano di cure e di attenzioni.

Per ciò l'on. Giunta nella seduta del Consiglio Comunale del 19 novembre proponeva (previo parere favorevole del Consiglio direttivo della Federazione delle istituzioni di Beneficenza) *che sulle rendite del Legato* Tullio venisse erogata la somma di 11 mila lire per l'istituzione di una Scuola all'aperto, con la seguente relazione:

«Mentre nelle regioni nordiche si è già da tempo pensato ad utilizzare gli scarsi raggi del sole per la loro *mirabile efficacia nel rinvigorire* le deficienti energie dell'umano organismo, sarebbe riuscito ben poco giustificabile che nelle nostre terre beneficate da tanta profusione di luce e di calore si fosse trascurata questa inesauribile fonte di vita e di salute.

Quindi sorse recentemente anche in Italia l'idea della «Scuola all'aperto» come nuovo aiuto al miglioramento fisico delle giovani generazioni; e dopo la prova *fatta* in alcune città, ogni igienista si persuase della convenienza di *aggiungere* questa *alle* altre benemerite istituzioni degli Ospizi marini, delle Colonie alpine, dei Dispensari antitubercolari, degli Ambulatori per l'infanzia, delle Palestre di ginnastica, del Campo dei giuochi, ecc. ecc.

Inoltre la «Scuola all'aperto» deve considerarsi direttamente connessa al vasto *programma* dell'*igiene* scolastica, specialmente delle classi meno abbienti: poichè dando ai figli di queste educazione della mente e dello spirito, devesi pure contemporaneamente provvedere alle conseguenze nei più deboli *occasionate* dalle soverchie occupazioni *o dalla lunga permanenza* in locali chiusi — conseguenze che le famiglie benestanti facilmente possono evitare con l'educazione privata e con i comodi che l'agiatezza offre ai bambini gracili e predisposti alla morbilità.

L'istituzione della «Scuola all'aperto» non da poco tempo è nel *programma* della Giunta Municipale ed oggi studiata nei suoi dettagli viene presentata *come una importante* ed utile opera di beneficenza e di previdenza sociale.

La *località* prescelta, una conca assai felicemente situata nell'orto di Bartolini, è quanto si può desiderare per esposizione soleggiata, amena e *riparata nel cuore della città*, che offrirà opportuna occasione di aprire un tratto della riva del castello che merita di essere utilizzato a vantaggio del *pubblico*.

Secondo uno studio di larga massima, fatto dall'Ufficio tecnico comunale, le due aule, una costruita con investriata chiudibile per le giornate di tempo cattivo, l'altra completamente aperta, comprese alcune speciali riduzioni del terreno, verranno a costare intorno alla 11.000».

Per questo esperimento di scuola all'aperto è stato scelto con felicissimo intuito, l'antico orto delle case Bartolini, una conca singolarmente adatta del Colle del Castello.

E' un ampio terrapieno orientato a mezzo giorno ed a ponente in sito ben riparato dai venti, lieto di sole, di pace *e di raccoglimento*.

L'orizzonte ne è da un lato aperto, si che lo sguardo possa percorrere libero la piana ubertosa, la dolce chiostra delle colline che la chiude come *un anello dovizioso*, ed *in* fine la solennità delle Alpi, madri e tutelatrici.

Sul pendio del colle dolcemente digradante gli antichi signori dell'orto vi avean piantati alberi da frutto, siepi, roseti che ora daranno ai bimbi la gioia dei lor fiori e la carezza delle loro ombre.

Ed è tanta e così serena *ed armoniosa* la pace che vi alleggia, che quell'orto sembra creato da un saggio antico per trascorrervi i suoi ozi dopo le severe meditazioni.

In questo magnifico asilo, la Scuola non sarà soltanto l'arida e nuda parola del maestro, ma trarrà succo, vigore, *freschezza dalla molteplice vita* circostante e si è provveduto acciocchè vi trovino tutte le comodità.

Una grande costruzione in legno a forma di *L* sorgerà *tra breve* per cura dell'Ufficio tecnico municipale e costituirà il corpo principale della scuola: la costruzione è orientata in modo che il suo angolo interno sia rivolto verso mezzogiorno.

Uno dei lati sarà costruito a mo' di padiglione completamente aperto, e l'altro chiuso e ben riparato, accoglierà la scuola nei giorni in cui le condizioni atmosferiche lo rendessero necessario. Nell'angolo interno dell'*L troveranno comodo* sito *le* latrine e gli altri locali accessori.

Gli alunni che dovranno frequentare la scuola saranno scelti da un'ispezione medica che *sarà passata nelle* scuole elementari: un'apposito accuratissimo servizio di vigilanza sanitaria sorveglierà l'andamento della loro salute, e l'opera benefica dell'aria della luce e del moto, sarà integrata da una speciale refezione.

L'ordinamento didattico della scuola non è ancora fissato nelle sue linee definitive: certo i programmi di studio saranno notevolmente alleggeriti allo scopo di non obbligare *i fanciulli* ad un lavoro intellettuale superiore alle loro capacità fisiche. La scuola potrà *essere costituita da una classe* mista o da un gruppo di classi (una seconda ed una terza, od una terza ed *una quarta) ed* accoglierà una *sessantina* dei fanciulli.

Così la magnifica opera che il Comune va compiendo con le rendite del Legato Tullio, sarà completata ed integrata da questa nuova benefica istituzione, per la quale ancora una volta sarà attuato il principio altamente umanitario *e veramente democratico*, che la beneficenza non deve essere intesa a portare aiuti momentanei ai *bisognosi*, ma deve ricercare il male alle sue radici, localizzarne l'azione, prevenirla e combatterla quando essa ancora non ha potuto produrre effetti troppo gravi ed irreparabili.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Comunale nella sua seduta *di* ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Tassa posteggi

Ha approvato il ruolo della tassa sui posteggi per l'anno 1913.

Per il nuovo edificio della Scuola d'Arti e Mestieri

Prese atto delle generose disposizioni adottate in argomento dalla benemerita Cassa di Risparmio ha deliberato di *proporre* al *Consiglio* comunale che alla risoluzione del problema ingentissimo di un nuovo edificio a sede della Scuola d'Arti e Mestieri, il Comune concorra con l'offrire gratuitamente l'area sulla quale dovrà sorgere il nuovo edificio, e con l'assumere la spesa in più, della somma accordata dalla Cassa, che si rendesse necessaria a completare la costruzione.

Il bilancio per il 1913

Ha approvato il progetto del bilancio preventivo per il 1912 da sottoporsi al Consiglio comunale nella prossima seduta.

Consiglio Comunale

Ha deliberato di convocare il consiglio comunale in seduta straordinaria per il *giorno* di lunedì 27 corr. alle ore 14.

Il Suicidio di stamattina

Orrendamente dilaniato dal treno.

Stamane, pochi minuti dopo le 10 15, un giovinetto di 18 anni circa decentemente vestito, si poggiava sulla sbarra del passaggio al livello di via Bon, a cento metri circa dal disco N. 2.

Appena vide sopraggiungere l'accelerato per Pontebba 1518, il *giovinetto* scavalcò la sbarra, e si distese sul binario, attendendo la morte. Certo Bin Salvatore, capo squadra addetto ai lavori lungo la linea, vide *lo svolgersi* rapido della scena, ma non potè in alcun modo evitare quello che purtroppo *accadde*.

In fatti, il treno fu addosso al disgraziato; lo trascinò per qualche metro, spostandolo per metà oltre il binario, dopo di che le ruote lo tagliarono a mezzo, spargendone le viscere.

Avvisata telefonicamente dal vigile urbano Pegoraro che abita in prossimità del passaggio a livello, l'autorità di P. S., si recarono sul posto il vice-brigadiere Fortunati ed il delegato Paugadi.

Il suicida venne identificato per Ze*lindo De Martino da Griona* abitante in Planis. Lo sciagurato era cameriere alla Pasticceria Giuliani in via Della Posta.

Il sig. Giuliani credette che il giovine non fosse troppo fedele, avendo constatato che le sue spese erano diventate troppo *sproporzionate alla* paga che riceveva.

Questa mattina credette di poter stabilire che egli si era appropriato di alcune diecine di lire, e lo licenziò.

Il De Martino abbandonata la pasticceria Giuliani si diresse verso casa, profondamente umiliato. Il pensiero di dover comparire avanti i suoi genitori *che gli avrebbero chiesto ragione* del suo licenziamento, e quello ancora più forte, di essere disonorato lo indussero in una disperazione così profonda da fargli concepire il proposito di troncare tragicamente la sua esistenza, ed appena fu giunto al passaggio a livello attese un treno per attuare il *terribile* divisamento.

Ricreatorio "Carlo Facci"

Orario - programma fissato per Domenica 19 corrente dalle ore 13 1/2 alle 17:

«Ricordi di un viaggio all'estero», lezione del maestro L. Zanini, illustrata da proiezioni.

Giuochi soliti in *cortile* o in palestra.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.
Cormons O. 5.48 — A. 8.4 — O. 12.50, — M. 15.45 — D. 17.25 — D. 18.58 — O. 20.6.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.28 — D. 20.8.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.
S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 6.35 — 9.14 — 14.50 — 18.14
Cormons M. 7.34 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 16.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.23 — D. 17.7 — D. 18.43 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.28 — A. 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.58.
Cividale 7.40 — 9.37 — 13.10 — 16.27 — 19.30 — 21.38.
Trieste-S. Giorgio M. 7.20 — 9.48 — 13.54 — 17.10 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 9.31 — 12.36 — 15.21 — 19.26.

APPENDICE DEL «PAESE» 19

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

loro quartiere. Pel popolano indigenti l'estraneo che viene ad invadere il suo regno è sempre un esattore o uno della polizia; due generi di persone che hanno il vantaggio di raccogliere contro di sè il malvolere, spesso ingiustificato, di tutte le classi sociali.

Alcuna volta, dai cupi anditi cadenti delle nere case uscivano orribili vecchie, lacere, giunte all'ultimo grado della degradazione umana; e con rauca voce chiedevano l'*elemosina*.

Ugo, a un cenno del principe, distribuiva abbondanti monete di rame — senz'accorgersi che in questo modo dava l'allarme a tutta la colonia mendicante, che lo avrebbe nel passaggio ben bene spellicciato.

A un abbaino, semichiuso da uno sportello di legno che pendeva a un arpione, perenne minaccia al capo dei passeggeri, appariva una Venere da *strapazzo, dipinta, colle spalle nude*, il petto coperto da una camicia tutt'altro che immacolata. Le sue forme *floscie ed enormi traboccavano dalla* stretta finestra.

Ella faceva un segno; e un soldato ebbro, vacillante, che passava della via, apriva la bocca a un riso ebete, e si avviava verso la casa della cortigiana...

— Affrettiamo il passo, Ugo — *disse* il principe, che si sentiva a disagio fra le occhiate oscenamente provocanti di quindici *disgraziate, apparse* tutte *alla finestra in un costume poco dis*simile da quello della prima. — Af*frettiamo il passo*; il disgusto mi sale alla gola, e sento che fra poco non potrò più resistere!

Ugo, turbato anche lui, seguì il suo padrone. Il giovane campagnuolo non aveva mai visto nulla di simile.

Finalmente si giunse a Lilientrasse.

Questa, che è battezzata con questo pomposo nome di via, è in realtà un vicolo senza uscita, lungo forse cento passi. Questo vicolo cieco era all'a*spetto più osceno e più orribile anche* di quelli che lo precedevano.

Un solo nero e vasto portone si *spalancava nel vicolo*, come un occhio sanguinolento sulla fronte di un ciclope.

Rodolfo si avventurò nell'antro. Dal portone si entrava in un orribile sudiciume accumulato. Intorno intorno, ai varii piani, si spenzolavano casotti di legno fradicio, che da un momento all'altro pareva dovessero precipitare, e *si reggevano soltanto in virtù di quella miracolosa legge di preserva*zione ch'è peculiare alle cose fradicie o alle cose cadenti.

Nessun grido di volatile, nessun abbaiare di cane, nessun saltellare di gatto animava quell'orribile soggiorno Gli abitanti di quel luogo erano troppo poveri di potersi dare il lusso di tenere un animale domestico.

I due compagni si misero risolutamente per la *scala* di legno, che scricchiolava sotto i loro passi, e giunsero a un pianerottolo sul quale *davano tre porte*.

La porta di mezzo aveva, a foggia d'insegna, una tavola bizzarramente dipinta, rappresentante un pittore che dipingeva tenendo la spada al *fianco*. Sotto la tavola era scritto a grandi lettere fantasticamente istoriate.

Müller Pittore.

*S'intende che tutta questa roba ri*saliva ad altri tempi — ai tempi in cui l'artista aveva ancora la luce degli *occhi*, e poteva concedersi lo svago innocente di quei disegni. Le figure delicate della tavola *facevano* una strana impressione, in quel luogo desolato!

Rodolfo spinse la porta ed entrò. Quei quartieri non si chiudevano a chiave; avevano contro i ladri la migliore delle difese — la loro ineffabile miseria!...

Traversarono una prima stanza, nuda, fredda, mezzo oscura. Sulle pareti si vedevano le tracce di un antico *parato di carta*, ora per *la maggior* parte divorato dai topi e dall'umidità. L'intonaco screpolato lasciava vedere i calcinacci *giallastri*, fetenti.

Il figlio dell'imperatore stava per spingere la seconda porta allorchè sentì a un tratto pronunciare nella stanza vicina alcune parole. Egli si *fermò, trattenendo il respiro e facendo* segno a Ugo di non muoversi.

La voce allegra di una bambina risuonò nel silenzio.

— Buon nonno, ormai non piangerai più tanto... La signorina dice che *tutte le tue disgrazie* cesseranno, che non ti mancherà più nulla...

— Che Iddio si ricordi del mio angelo salvatore!... — rispondeva una voce profondamente commossa, la voce di un vecchio — Signorina, i miei occhi son chiusi alla luce, ma io già indovino che *il vostro viso* è bello quanto è buono il vostro cuore...

— Oh nonno, se tu vedessi quanto è bella!... *gridò* la bambina *saltellando*.

— Zitta, piccola adulatrice!... — rispose una voce che penetrò dolcissima fino al cuore di Rodolfo — E lei signor Müller, si faccia animo; io poco posso fare, ma colui al quale vi siete *raccomandato vi aiuterà* di certo... Egli è possente e buono, mi creda...

— Come vorrei non credervi? ripi*gliava la voce del vecchio* — Voi siete venuta, e avete trasformato la mia casa... Il vostro soccorso, così pronto e generoso, ha salvato la vita ai miei *figli e alla mia nipotina*.

— Bene, bene... signor Müller, non pensiamo a questo... Fra breve il principe provvederà durevolmente ai *casi suoi, e per cominciare farà* riconoscere i suoi meriti di soldato...

— Ma sarà egli così buono?... — chiese il vecchio.

— Egli!... — gridò la *giovinetta* con passione — Egli ha l'anima degna del suo grado; le più nobili idee, i sentimenti più generosi nascono spontanei nell'animo suo, come i fiori in un giardino. Che Rodolfo lo guardi solamente, e le sue angoscie saranno finite.

(*Continua*).

Per la conquista del contratto d'impiego

L'Assemblea dell'Unione Agenti

Ieri sera nella sala del V. C. ebbe luogo l'annunciata assemblea *straordinaria* degli agenti e impiegati privati, che riuscì numerosa.

Essendo dimissionaria tutta la rappresentanza sociale, presiedette la riunione il presidente onorario sig. Arturo Bosetti, il quale dopo avere giustificata la sua presenza all'assemblea fece appello alla concordia dei soci tutti perchè, dimenticati i dissensi personali, si proceda alla nomina del *nuovo Consiglio. Ma perchè questo* possa svolgere un'azione efficace nell'interesse della classe, è necessario che sia sorretto dall'appoggio dei soci, i quali in avvenire devono mostrare maggiore interessamento al loro sodalizio e ai gravi problemi che li interessano, di quello che pur troppo hanno dimostrato in questi ultimi tempi, e che fu causa non ultima dell'attuale stato di cose.

Dopo animata discussione i convenuti deliberano di passare alla nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti a Consiglieri: Orlando Italico, D'Agostino Francesco, De Alti Antonio, Mattioni Italico, Romanut Gio. Batta, Scozziero Gio. Batta Crechiutti, Valerio Luigi, e Cassutti Gio. Batta.

Revisori dei Conti: Bastianutti Ario Lazzarino Attilio, Cescutti Silvio.

Dopo di che l'assemblea passa a trattare sulla questione del progetto di legge sul Contratto di lavoro.

Su questo argomento di così vitale importanza interloquiscono molti soci e si conclude per votare il seguente ordine del giorno:

«*Ordine del Giorno*

I commessi ed impiegati di Commercio di Udine, riuniti in assemblea

Considerando

che il progetto di Legge presentato alla Camera, sul contratto, d'impiego, risponde nelle sue finalità alle più urgenti, esigenze della coscienza moderna;

Ritenuto

che è opportuno e necessario che la Camera dei Deputati, approvi al più presto, *il progetto di legge* apportando quelle modifiche democratiche che si riterranno necessarie;

fa voti

che la Camera dei deputati ed il Senato del Regno, approvino al più presto il progetto di legge d'iniziativa parlamentare, e manda un plauso a *tutti* i Deputati, *iniziatori* del progetto ai quali ne affidano le sorti.

Su proposta del socio *Orlando* l'Assemblea con voto unanime incarica il *nuovo Consiglio* di inviare un telegramma di plauso a S. E Luigi Luzzatti e uno al Direttore del «Miglioramento» Organo della Confederazione dell'Impiego privato di Roma.

Dopo aver votato un ringraziamento al Presidente onorario sig. Bosetti, l'assemblea si sciolse alle 23.15.

La seduta del nuovo Consiglio

Appena sciolta l'assemblea, si radunò il nuovo Consiglio presieduto dal consigliere D'Agostino Francesco. Dopo un breve scambio d'idee si passò *alla* divisione delle cariche.

Vennero eletti a: Presidente Orlando Italico, vice-pres. Mattioni Italico, segretario D'Agostino Francesco, vice-segretario Romanut Gio. Batta, cassiere De Alti Antonio.

Il consiglio si riunirà nuovamente martedì prossimo.

I telegrammi

Tenedini Miglioramento, Roma — **Assemblea** numerosa plaude opera vo*stra, augurando raggiungimenti comuni* **ideali**. *Orlando* Presidente.

Ministro *Luzzatti*, Roma — Unione Commessi Impiegati Provincia Udine, riuniti assemblea plaude *riconoscente* preziosa opera propugnatrice contratto impiego, fidente continuità appoggio, fa voti sollecita approvazione degno *coronamento* vostro apostolato — *Orlando* Presidente.

Onoranze funebri

All'Ospizio Cronici di Udine in morte del co. Nicolò Agricola: Missio Giovanni l. 1, Giuseppe Morelli de Rossi e famiglia l. 5.

Alla Società protettrice dell'infanzia nell'ottavo *anniversario della morte* del sig. Enrico Mason: Ida e Guglielmo Guilermi di Milano l. 5 — in morte di Giuseppina Feruglio: Camillo Pagani 2, Coniugi Bainella 5 — in morte di Agricola co. Nicolò: Famiglia Pagani 25 — in morte di Antonio Secli: Comessatti Giacomo 1, Gli amici della «Paolate» l. 50 — in morte della co. Manin: De Checco Lucia 2.

Alla Dante Alighieri in morte di Del Zan-Rojatti Teresa: Sabino Leskovic 2.

Per la Cattedra Ambulante

La Deputazione Provinciale di Udine in oggetto all'assetto giuridico della Cattedra Ambulante di Agricoltura ha diramato ai Sindaci del Friuli la *seguente circolare che riproduciamo* testualmente:

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che vuol essere *informato* sullo stato delle pratiche relative all'assetto giuridico della Cattedra Provinciale Ambulante di Agricoltura *si meraviglia* perchè tali pratiche procedono a rilento e perchè taluni comuni si mostrano restii ad aderire al consorzio per la costituzione della Cattedra a norma della legge 14 luglio 1907 n. 513.

«I notevoli servigi (continua il Ministero) resi dalla Cattedra al progresso Agrario del Friuli e quelli maggiori che la Cattedra sarebbe in grado di apportare, qualora ad essa, con la continuità di vita, si assicurassero mezzi adeguati per lo svolgimento della sua feconda attività, mi fanno sicuro *che i Comuni, i quali* hanno già potuto apprezzare i benefizi arrecati dalla Cattedra, non tarderanno a secondare l'iniziativa della Deputazione Provinciale e dell'Associazione Agraria, che trova largo consenso ed incoraggiamento da parte di questo Ministero.

«Codesta *provincia*, che fu la *prima* ad organizzare la Cattedra di Agricoltura a forma collegiale non può, non deve essere l'ultima a godere i benefizi derivanti dalla legge 14 luglio 1907, mentre anche le consorelle di Milano e di Parma, rese persuase della necessità di uniformarsi a detta legge, stanno costituendo il regolare consorzio per le *rispettive Provincie*».

Sin qui il Ministero. — Siccome codesto *Comune* è fra quelli che ancora non hanno fatto pervenire a questa Deputazione le deliberazioni Consigliari adesive, mi permetto di pregare un'altra volta la S. V. Ill.ma di voler sottoporre (se non l'ha ancora fatto) alla approvazione del Consiglio Comunale in doppia lettura il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Provinciale di... aderendo al Consorzio per la Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Udine a sensi e per gli effetti della legge 14 luglio 1907 n. 513, delibera di concorrere con annuo L... (cent 2.61 per abitante, giusta il censimento 1911) versarsi all'Amministrazione del Consorzio in due rate semestrali antecipate.

Non dubito che la S. V. Ill.ma, cui stanno tanto a cuore gli interessi dell'Agricoltura, tanto collegati ai veri interessi del Comune, saprà ottenere da codesto Consiglio Comunale un voto adesivo.

Nell'attesa di ricevere con la massima possibile sollecitudine i verbali consigliari, sia di prima che di seconda lettura in tre esemplari, sia di prima che di seconda lettura in tre esemplari con la massima considerazione.

Il Presidente
L. Spezzotti

Errata corrige

La signorina che ieri tentò di suicidarsi con il *sublimato corrosivo*, si chiama Desdemona e non Australia.

Richiamo l'attenzione dei lettori sul comunicato della nostra quarta pagina, che non abbiamo potuto pubblicare nella seconda per mancanza di spazio.

Un arresto per tentato furto da Savonitti

Ieri nel *pomeriggio* il vice brigadiere Fortunati in seguito ad indagini abilmente condotta, arrestava tal Betino Corvatto d'anni 21 da Udine come autore del tentativo di furto in danno della ditta Savonitti.

Teatro Sociale - Novo Cine

Martedì scorso si inaugurò nell'elegante sala del Sociale il «Novo Cine». Il programma scelto con squisito senso d'arte, destò viva e generale simpatia al numeroso pubblico intervenuto.

Il macchinario eccellente, guidato dai bravi, intelligenti, quanto modesti fratelli *Antonini*, dà una *fermezza* assoluta dei quadri, non solo, ma ancora una nitidezza bellissima ed un singolar risalto alle singole figure in modo che a chi osserva nulla sfugge.

L'illusione per questi pregi si fa *tanto forte ed intensa* che non è più il semplice passaggio di una pellicola, ma lo svolgersi una vera azione drammatica.

Le rappresentazioni nei giorni feriali incominciano alle ore 17 e nei festivi alle 15.

×

Oggi e domani attraente *programma* come segue:

«Passatempi a bordo» dal vero

«Cairo e dintorni» Assunzione panoramica.

«Dalla campagna alla capitale», interessante commedia sentimentale in due atti del Consorzio Pathè Frères.

«La gelosia di Max Linder», scena straordinariamente comica del Consorzio Pathè Frères.

Nelle ore serali le proiezioni saranno accompagnate dall'orchestra.

Il ritorno dalla Libia d'uno scaglione di fanteria

Ieri sera col treno delle 11.50 fecero ritorno dalla nostra città 80 soldati del II. fanteria reduci dalla Libia.

Alla *stazione furono ricevuti* da un gruppo di commilitoni con la banda e dalle rappresentanze di tutti i reggimenti.

I reduci furono fatti *segno* ad *ogni* affettuosa dimostrazione.

Note e Notizie

Poincaré Presidente della Repubblica Francese

Versaglia, 17. — Poincarè è stato eletto Presidente della Repubblica con 483 voti: Pams ne ha ottenuti 296, Vaillant 169.

Come già nel cavallo bianco e nello sciabolone del generale Giorgio Ernesto Boulanger, ora nella busta legale o nell'eloquenza *tribunizia*, quasi energumenica (ricordate l'esordio politico per il *Manouba*, quando il neo presi*dente del consiglio rivaleggiò con uno* sfiatato ammiraglio: il signor Bienaimé) del signor Poincaré, gran parte della Francia crede trovare salute.

Con una differenza (e di *somma importanza* per i costumi): che mentre il generale Boulanger attendeva l'e*sito della* **battaglia** *elettorale nel rifugio* di Londra (e la sconfitta non gli mancò), il signor Poincaré, presidente del consiglio dei ministri, si è battuto *strenuamente*, e ha *vinto* aiutato dal fedele Briand (al quale Amilcare Cipriani, in un momento di espansione disse, mentre non era che un oscuro impiegato del partito: voi siete troppo intelligente per rimanere buon socialista!) il quale opera nella presidenza *del consiglio e nel portafoglio* di ministro degli esteri.

Noi viviamo troppo lungi dai centri ove vibra la grande politica, e qui gli avvenimenti giungono già deformati; però non credo si possa tacere (anche da tribuna oscura o modesta) l'impressione sfavorevole d'una vittoriosa candidatura presidenziale dell'uomo che conservò *sino* all'ultimo *giorno* tutti i poteri del governo esecutivo.

Honny soit qui mal y pense! ma la candidatura del presidente del consiglio dei ministri, eclissa, quasi, i milioni del signor Pams! (Perdonate la rima).

L'elezione del signor Poincarè segna un passo della repubblica verso tendenze conservatrici.

Combes e Clemenceau (l'uomo meraviglioso che iniziò la sua carriera come sindaco d'un circondario di Parigi durante l'assedio, demolitore e critico *acerbo*, che rifece più volte sempre con rinnovata energia la sua distrutta fortuna politica) i quali diedero alla nazione l'impulso meraviglioso degli ultimi anni, risolvendo le più aspre quistioni, invano invitarono il signor Poincaré (repubblicano alleato del sig. Briand, e sacrificatore nello stesso tempo di Millerand) a ritirare la candidatura, già soccombente nelle prove generali della grande battaglia. Il signor Poincarè rifiutò ogni consiglio, non disdegnando i voti dei gruppi che avrebbero voluto l'esclusione ufficiale del partito repubblicano.

Pure, quest'elezione (o dittatura?) sarà salutata dalla grande stampa francese, come la salute suprema della repubblica. La Francia ha attraversato, di recente, *formidabili crisi*, interne ed esterne: dalle gigantesche lotte del *lavoro*, non *esclusi* i pubblici servizi (maestri compresi) alla temibile situazione nella politica estera, che le procurò per qualche tempo l'assoluto isolamento.

Le teorie hanno anticipato i fatti sociali, determinando talvolta il disordinato o l'assurdo, donde la volontà d'un *révirement*.

In fondo, ieri, l'Assemblea Nazionale, ripetè a Versaglia, proprio dove Mirabeau uccise la monarchia assoluta e il concetto d'una plebe *taillable et corvéable à merci et miséricorde* con la storica invettiva al marchese di Brezé, il gesto di Derouléde che, afferrando per la briglia il cavallo del generale Andrè, in un giorno di parata lo invitò a marciare *con le sue truppe* contro l'Eliseo! *g. b.*

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*.
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

Avviso di concorso

Comune di Cordenons

A tutto 12 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di medico condotto di questo secondo riparto al quale va annesso l'annuo stipendio di *lire 3750 lorde* aumentabili di un decimo ogni sessennio e per due sessenni.

La condotta è a cura piena, e se l'eletto sostituirà, in quanto sia possibile, il medico del primo riparto durante l'annuale congedo, sarà ad esso corrisposto per tale straordinario lavoro il compenso di lire 300.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a questa Segreteria Municipale.

Cordenons 8 gennaio 1913.

p. il Sindaco ff.
Antonio Turrin.

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie Succursali in Italia ed Estero